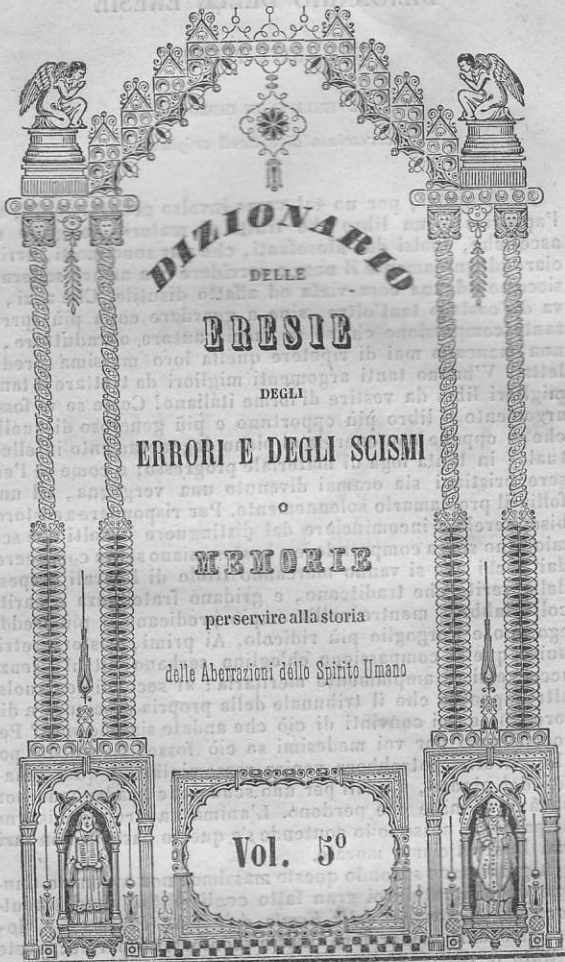


DIZIONARIO DELLE ERESIE



DIZIONARIO
DELLE

ERESIE

DEGLI

ERRORI E DEGLI SCISMI

o

MEMORIE

per servire alla storia

delle Aberrazioni dello Spirito Umano

Vol. 5^o

scritte, gli editori e il traduttore del libro, che noi pubbli-

DIZIONARIO DELLE ERESIE

DELL'ABATE PLUQUET

VERSIONE ITALIANA DI CARLO A-VALLE

accresciuta di articoli originali.

A' di nostri, per un tal vezzo invalso generalmente, all'apparire di un libro che tratti di materie religiose ed ascetiche, suolsi dai filosofanti, che pur sono molti, arricciare sdegnosamente il naso e sorridere con amaro scherno, siccome ad una cosa vieta od affatto disutile. Che anzi, si va da costoro tant'oltre, sino a guardare colla più sprezzante compassione chi se ne faccia autore o traduttore, e non mancano mai di ripetere quella loro massima prediletta: V'hanno tanti argomenti migliori da trattare e tanti migliori libri da vestire di forme italiane! Come se vi fosse argomento o libro più opportuno e più generoso di quello che si oppone con energia al pieno degeneramento intellettuale, in tanta foga di materiale progresso; e come se l'essere cristiani sia oramai divenuto una vergogna, ed una follia il proclamarlo solennemente. Per rispondere a costoro, bisognerebbe incominciare dal distinguere i molti che scimmiettano senza comprendere e bestemmiano senza conoscere, dai pochi che si vanno mercando titolo di liberali a spese della verità che tradiscono, e gridano fratellanza e carità colle labbra, mentre coll'esempio predicano il più freddo egoismo e l'orgoglio più ridicolo. Ai primi, basterà retribuire quella compassione ch'eglino serbano altrui, senza accorgersi di ampiamente meritarsela: ai secondi non vuolsi altro opporre che il tribunale della propria coscienza e dir loro: Siete voi convinti di ciò che andate significando? Perocchè guai per voi medesimi se ciò fosse! Sì gli uni poi che gli altri potrebbero venire rassomigliati a quei fanatici del giuoco, i quali per uno scudo che guadagnano non badano ai mille che perdono. L'anima ha troppo bisogno di pascolo, nessuno lo contende: e questo pascolo non sarà mai lo scetticismo morale.

A giudicarne secondo queste massime, non avremmo dunque da congratularci gran fatto cogli editori e col traduttore del *Dizionario delle Eresie dell'abate Pluquet*, e dovremmo anzi gridar loro queste sconfortanti parole: Avete gittato il vostro danaro e le vostre fatiche. — Ma per buona sorte, gli editori e il traduttore del libro, che noi racco-

mandiamo al pubblico italiano, sembrano appartenere alla classe di quegli uomini, i quali non disperano della causa dello spirito: e mentre col più gran cuore venerano e proclamano l'incremento materiale con tanta sollecitudine tutelato e promosso, sanno d'altra parte che questo incremento medesimo deriva da un principio del tutto estrinseco, che associa gli animi dei popoli all'impresa fraterna, che li fa stendere l'uno all'altro la mano in una alleanza generosa, che da diciotto secoli sta preparando la più splendida opera della civiltà, che da ultimo può solo dare una direzione sicura ed uno scopo veracemente magnanimo al movimento sociale e politico: e questo principio è il principio religioso. Toglietelo di mezzo, o filosofanti, e vedrete come più non rimanga che confusione e tenebre.

E il libro di Pluquet è appunto destinato a preservare gli spiriti da una caduta, colla doppia face ad un tempo della ragione e dell'esempio. Lasciando da parte la purezza del domma, per cui l'autore si è reso così chiaro e così accetto a tutta l'Europa credente, voi troverete nel libro di Pluquet qualche cosa di più che una semplice sposizione delle verità che il Cristianesimo ha suggellate col sangue de' suoi martiri ed una semplice confutazione degli errori che in ogni secolo e da ogni parte si sollevarono ad oscurare la luce eterna del Vangelo. Egli sarà sempre il primo a gittare una parola di rimprovero ai soverchi rigori che l'ignoranza e il fanatismo d'alcuni opposero talvolta all'ingegno traviato, e vi schiererà dinanzi agli occhi le fatali conseguenze che quasi sempre ne derivarono. Imperocchè, dice egli ad ogni pagina del suo volume, la spada e i roghi, se valsero a troncare i membri infetti della cristiana società, non valsero in egual modo a togliere le tracce del male: e il sangue sparso tra i supplizi e le torture non germogliò quasi mai che i furori e la disperazione. Più che uccidere, è d'uopo persuadere: e la luce fatta splendere attraverso le tenebre, è il solo infallibile mezzo di vincerle e dissiparle. Quante vittime risparmiate non si sarebbero all'umanità ed alla religione, se i rettori dei popoli e i banditori del Cristianesimo fossero sempre andati convinti di questa verità incontrastabile! Quante piaghe rimarginate che ancora sanguinano, quante sventure di meno che si lasciarono dietro orme così profonde e così dolorose!

A tale obbietto, l'abate Pluquet mai non cessa di gridare altamente, che la dottrina e l'istruzione formano le indispensabili doti di coloro che tolgono a farsi guida delle anime: che la virtù e l'esempio sono le armi più efficaci con cui debbonsi combattere le battaglie di Cristo: che la dolcezza e l'amore sono le più facili vie per cui le vittorie

si ottengono. La storia degli scandali e della corruzione del clero nei secoli di barbarie e d'ignoranza, è dipinta nel Dizionario delle Eresie coi più vivi colori che somministrar possa uno zelo generoso: e nulla è mai lasciato indietro di quanto valga a metterla in palese. Giusto del paro che erudito, l'abate Pluquet non risparmia mai un rimprovero quando lo creda meritato: e le cause dei flagelli che lacerarono per tanti secoli il materno grembo della Chiesa di Cristo, sono sempre da lui rintracciate con lume di vera critica ed esposte colla coscienza più sincera, qualunque dura parola gli costi il proferire. Cosicchè, leggendo quelle pagine spiranti schiettezza, lealtà e moderazione, ti senti ad una volta acceso del più alto disdegno verso le superbe e matte dottrine dei nemici del Cristianesimo, e della più mite brama di vederne disingannati gli autori e stringerli ripentiti con fraterno abbracciamento.

Che se questi soli fossero i pregi del libro di Pluquet, già basterebbero a renderne desiderata la lettura: ma esso ne ha un altro, comune a non molte fra le opere d'argomento dommatico, ed è il suo congiungere in bella guisa l'erudizione ecclesiastica alla civile, coordinando la storia della religione a quella dei regni e degli imperi, e tracciando in un solo armonico quadro gli uni e gli altri avvenimenti, senza nuocere nè agli interessi della Chiesa nè a quelli dello Stato e senza ledere i diritti dello storico a favore del teologo. E tutto ciò con un racconto così ordinato e così conciso, con una critica così onesta e così lucida, con uno stile così semplice e così spontaneo, che non sai staccartene senza provare uno scontento, anche là dove non si tratti che di speculative discipline e di discussioni puramente scolastiche.

Tale è lo spirito, tale è la forma del libro che noi raccomandiamo e che il traduttore si studia di rendere perfetto quanto alla materia, coll'aggiunta ch'egli vi fa di molti articoli originali dall'autore dimenticati e tratti tutti da fonti limpide e sicure. Il Dizionario delle Eresie non è fatto specialmente nè pel teologo, nè pel moralista, nè pel sacerdote in genere: esso è scritto per ogni lettore cristiano e per ogni privato che desideri instruirsi o ricrearsi: avvegnachè non sia privo di diletto il quadro degli umani aberramenti, presentato colla filosofia e coll'erudizione di cui l'autore va altamente fornito.

È da desiderarsi che l'intendimento e le speranze degli editori e del traduttore ottengano quella meta, per cui raggiungere nulla sembrano risparmiare.

D. LORENZO AVOGADRO.